





AIDS E HIV, STRETTO LEGAME MA NON SINONIMI!	<i>Pag. 04</i>
CONTAGIO, INFEZIONE ACUTA O PRIMARIA	<i>Pag. 05</i>
INFEZIONE CRONICA	<i>Pag. 05</i>
COME SI TRASMETTE L'INFEZIONE DA HIV?	<i>Pag. 06</i>
PER UNA CORRETTA PREVENZIONE	<i>Pag. 07</i>
LE TERAPIE	<i>Pag. 08</i>
IL TEST HIV	<i>Pag. 08</i>
FAQ	<i>Pag. 09</i>
EPATITE C: UN RISCHIO ALTRETTANTO IMPORTANTE	<i>Pag. 14</i>

AIDS e HIV

stretto legame
ma non sinonimi!

Questo insieme di caratteristiche vuole essere motivo portante del nostro approfondimento: ben comprendere perché non si debba sottovalutare questa malattia e seguire quelle che sono le regole di prevenzione.

AIDS è la sigla di Acquired Immuno Deficiency Syndrome, ossia di **Sindrome da Immuno Deficienza Acquisita**, e rappresenta lo stadio finale di un'infezione causata dal virus dell'Hiv.

L'Hiv, quindi il virus, agisce in modo subdolo colpendo il nostro sistema immunitario e provocando così la riduzione delle difese dell'organismo, e spesso si manifesta molto più tardi rispetto al momento in cui entra in contatto con il nostro corpo.

I sintomi dell'Hiv sono infatti inizialmente assenti o generici.

Se poi si tiene conto che, come per le altre patologie sessualmente trasmissibili, ad esempio per l'epatite C, si può andare incontro all'infezione attraverso i rapporti intimi o il contatto con fluidi corporei infetti (sangue o altre secrezioni), abbiamo una ragione in più per riflettere su quello che deve rappresentare un corretto comportamento.

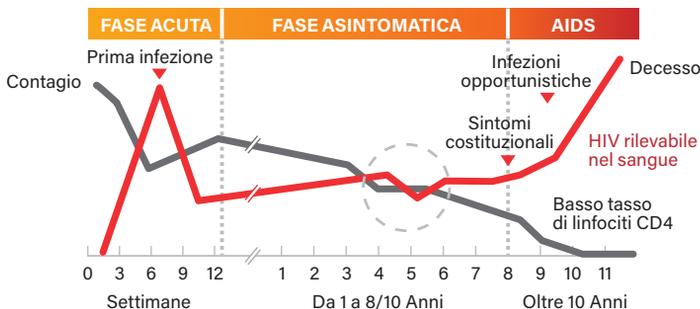
CONTAGIO, INFEZIONE ACUTA O PRIMARIA

Quando un individuo si contagia con il virus dell'Hiv (ma anche dell'HCV) nella maggior parte dei casi presenta sintomi molto generici che rischiano di essere facilmente confusi con quelli propri di una banale influenza. In alcuni casi si può arrivare ad avere febbre, manifestazioni cutanee simili a quelle provocate dal morbillo o il rigonfiamento di alcune linfoghiandole. Quindi solo se si è consci di aver adottato un cd. "comportamento a rischio" si può aiutare il medico a fare la diagnosi.

COME?
Chiedendo
di essere
sottoposti
al test!

In ogni caso, trascorso mediamente un periodo di 2-4 settimane, generalmente il proprio stato di salute ritorna normale... ma nel contempo la malattia evolve verso la sua forma cronica rendendo il soggetto, inconsapevolmente, individuo che è venuto a contatto con il virus. E proprio perché inconsapevoli, dal punto di vista della diffusione del virus, un problema per la comunità poiché essi tenderanno a non osservare quei comportamenti responsabili e di protezione del prossimo a cui invece s'ispirano gli individui infetti consapevoli.

È la fase che fa seguito all'infezione primaria. In essa si verifica un progressivo ma costante deterioramento del sistema immunitario: l'individuo è quindi fortemente soggetto ad ammalarsi. L'equilibrio tra le proprie difese ed il virus tende con il tempo, e nella maggior parte dei casi, a rompersi a favore del virus che quindi "prende il sopravvento". Diciamo "nella maggior parte dei casi" poiché studi clinici hanno dimostrato che esiste una piccola quota (3-5%) di soggetti nei quali sembra che la malattia non evolva senza l'ausilio di alcun farmaco.



Diverse fasi di evoluzione dell'infezione da HIV in assenza di trattamento

INFEZIONE CRONICA



COME SI TRASMETTE L'INFEZIONE DA HIV?

*L'infezione da Hiv
si può trasmettere
solo da un soggetto
avente l'infezione
ad altro attraverso:*

RAPPORTI SESSUALI

CONTATTO CON IL SANGUE

TRASMISSIONE VERTICALE

Per rapporti e/o contatti sessuali intendiamo:

rapporti vaginali, orali, oro-genitali
attraverso il contatto tra liquidi biologici
infetti (secrezioni vaginali, sperma, sangue).

ATTENZIONE!

il coito interrotto non
protegge dall'Hiv così
come non lo fa l'uso della
pillola anticoncezionale,
del diaframma, dell'anello
vaginale, della spirale e
le lavande vaginali.

Per contatto con il sangue:

facciamo invece riferimento sostanzialmente allo scambio
di siringhe ed all'utilizzo di strumenti infetti.

Anche il contatto diretto tra ferite cutanee, profonde
e sanguinanti, schizzi di sangue "vivo", cioè appena
sgorgato. In questi casi è comunque raccomandabile
lavare bene con acqua e sapone l'area macchiata.

La trasmissione verticale:

identifica invece la trasmissione del virus da madre
sieropositiva a figlio durante la gravidanza,
il parto o l'allattamento al seno.





PER RIDURRE I RISCHI D'INFEZIONE OCCORRE:

- ▶ Evitare rapporti penetrativi e i "preliminari" che possono determinare il contatto diretto tra sangue, sperma e secrezioni vaginali. Tali rischi si azzerano mediante l'uso costante del profilattico che va messo fin dall'inizio del rapporto!
- ▶ Evitare l'uso di droghe poiché deprimono ulteriormente le difese immunitarie, nel caso sia necessario utilizzare una siringa ricorrere a quelle monouso
- ▶ Per effettuare trasfusioni rivolgersi solo ai centri autorizzati



LE TERAPIE

Nei primi dieci anni successivi alla scoperta del virus la battaglia per trattare e contrastare l'infezione è stata molto difficile.



Oggi la ricerca scientifica ci ha dotato di terapie molto più efficaci.

I trattamenti di ultima generazione sono spesso concentrati addirittura in una sola compressa che, anche se non eradica il virus dall'organismo, permette però di tenerlo sotto controllo, impedendo che la persona con HIV si ammali. Oggi una persona con HIV positiva può condurre una vita normale, avere relazioni, avere figli, lavorare, fare sport; l'aspettativa di vita è quasi pari a quella di chi è sieronegativo. È però importante tenersi sotto controllo e assumere correttamente le terapie. La buona notizia è che una persona HIV positiva in terapia con la carica virale non rilevabile (la c.v. è un esame che si effettua per misurare la "potenza" del virus) da almeno 6 mesi, non trasmette infezione¹. Nonostante queste buone notizie, occorre non abbassare la guardia e adottare un comportamento responsabile. Nel caso in cui si abbia un dubbio in seguito ad un rapporto occasionale non protetto, a rischio di infezione oppure in seguito ad un contatto con il sangue o altro liquido biologico, fare il **test di sieropositività** resta l'unica opzione per consentire al proprio medico una diagnosi accurata e precoce.

Faremo così la scelta giusta prendendoci maggiore cura della nostra salute e mostrando rispetto per quella degli altri.

IL TEST HIV

Il test va effettuato in tutti quei casi in cui si ritiene o sospetta di aver tenuto un cd: **"comportamento a rischio"**.

Il test deve essere eseguito dopo 40 giorni (periodo finestra) dall'ultimo comportamento a rischio in caso di un test di IV generazione (test combinato anticorpi antiHIV e antigene P24). Nel caso di un test di III generazione (solo anticorpi antiHIV) il periodo finestra rimane 90 giorni².



¹ <http://www.anlaidsonlus.it/nazionale/sapere>

² FAQ - HIV e Aids. Ultimo aggiornamento 16 maggio 2017. Ministero della Salute
http://www.salute.gov.it/portale/p5_1_1.jsp?lingua=italiano&id=164



Faq

1 È PERICOLOSO VIVERE NEGLI STESSI AMBIENTI DI UN MALATO DI AIDS O DI UNA PERSONA PORTATRICE DEL VIRUS HIV?

Non si è mai verificato alcun caso di infezione da Hiv a seguito di normale condivisione di ambiente di vita. Dopo anni di osservazione in famiglie, case di cura, centri di accoglienza e comunità terapeutiche che ospitavano persone sieropositive, è evidente che la semplice convivenza con soggetti portatori del virus non comporta alcun rischio di contagio. Ciò vale per strette di mano, abbracci, carezze, baci e per qualsiasi contatto affettivo, familiare, sociale, esclusi i rapporti sessuali non protetti. L'infezione non può trasmettersi attraverso starnuti, colpi di tosse, urine, feci, vomito, lacrime ecc.

2 L'HIV PUÒ PENETRARE ATTRAVERSO LA PELLE INTATTA?

NO. La pelle è un rivestimento che protegge il nostro organismo anche dai virus. Di conseguenza non si corre alcun rischio se sangue o altro materiale infetto viene a contatto con la pelle intatta. Naturalmente in situazioni limite dove è possibile ferirsi, come in ambiente ospedaliero o in casi di soccorso per incidente stradale, è bene usare precauzioni (es. guanti) durante le manovre di assistenza.

3 SI PUÒ CONTRARRE L'INFEZIONE BEVENDO DALLO STESSO BICCHIERE O MANGIANDO NELLO STESSO PIATTO CON PERSONE PORTATRICI DEL VIRUS?

NO. L'infezione non si trasmette attraverso bicchieri, piatti, posate, stoviglie e materiali da cucina. Il virus responsabile dell'Aids non resiste a lungo al di fuori dell'organismo umano. Comunque, il normale lavaggio con acqua e detersivo dei piatti e delle altre stoviglie è in grado di eliminarlo, qualora fosse presente. Lo stesso vale per qualsiasi tipo di indumento, capo di biancheria, asciugamani, lenzuola ecc.

4 SI PUÒ CONTRARRE L'INFEZIONE FACENDO USO DI SERVIZI IGIENICI PUBBLICI, RUBINETTI, TELEFONI O TRASPORTI PUBBLICI?

NO. L'infezione non si trasmette toccando oggetti maneggiati da una persona portatrice del virus HIV. Il virus non si trasmette attraverso l'aria né attraverso l'acqua. Nessun pericolo, dunque, riguarda l'uso in comune di bagni, letti, docce e gabinetti o la frequentazione di palestre.

5 LA CUCINA PUÒ ESSERE UN TRAMITE PER IL CONTAGIO HIV?

NO. Non risultano casi nei quali l'infezione sia stata trasmessa attraverso la preparazione o la manipolazione di alimenti.

6 SI PUÒ CONTRARRE L'INFEZIONE USANDO IL RASOIO O LO SPAZZOLINO DA DENTI DI ALTRE PERSONE?

Come già esposto, il virus muore dopo pochi minuti dal contatto con l'aria. Per cui, a meno che nel radersi non vi sia una copiosa perdita di sangue e l'altro soggetto si tagli immediatamente dopo, non vi è problema. La trasmissione tramite rasoi e spazzolini, definita inapparente, è scientificamente provato non valga per l'Hiv.

7 L'INFEZIONE DA HIV SI PUÒ CONTRARRE DAGLI ANIMALI?

NO. Hiv è un virus che si trasmette da un essere umano a un altro. Non ci sono prove che le zanzare o altri insetti abbiano mai svolto un ruolo nella trasmissione del virus. Quest'ultimo, infatti, non sopravvive all'interno dell'apparato salivare delle zanzare e la quantità di sangue che una zanzara riesce a veicolare pungendo una persona infetta e ripungendo, subito dopo, una persona sana non è sufficiente a determinare l'infezione, neanche in caso di multiple e ripetute punture.

8 PERCHÉ I CONSUMATORI DI DROGHE INIETTABILI SONO A RISCHIO PER L'INFEZIONE DA HIV?

Perché spesso usano aghi non sterili, contaminati, in quanto già utilizzati da altra persona infetta (non basta assolutamente lavare la siringa con acqua o passare un accendino sull'ago per disattivare l'Hiv). Il contagio, dunque, è conseguenza non di qualcosa che è contenuto nelle droghe, ma degli strumenti impiegati per l'assunzione che, trattenendo una piccola quantità di sangue, possono determinare una microtrasfusione infetta. Anche il condividere altri oggetti utilizzati per contenere o preparare la dose (cucchiaino, fiala, filtri ecc.) può essere a rischio.

9 LE PERSONE GIÀ CONTAGIATE ATTRAVERSO SIRINGHE POSSONO TRASMETTERE IL VIRUS ALLE PERSONE CON CUI HANNO RAPPORTI SESSUALI?

Certo. Una persona può acquisire l'infezione in un modo e trasmetterla in un altro. Questo può verificarsi in quanti adottano più tipi di comportamento a rischio.

10 CHI PUÒ CONTRARRE IL VIRUS?

È bene chiarire subito che non vi sono categorie a maggior rischio di altre ma vi sono i comportamenti a rischio! È noto infatti che anche il rapporto sessuale uomo-donna, in assenza di profilattico, è a rischio e alcuni studi hanno dimostrato che tale rischio è maggiore per le donne. Anche le persone che praticano esclusivamente rapporti eterosessuali, dunque, sono a rischio di contagio. A livello mondiale la maggior parte delle persone sieropositive hanno contratto l'infezione da Hiv attraverso un contatto di tipo eterosessuale. In Italia una percentuale elevata dei nuovi casi di Aids segnalati sono registrati tra ragazze non tossicodipendenti che si sono infettate attraverso rapporti occasionali.

11 LE ALTRE MALATTIE TRASMESSE SESSUALMENTE POSSONO AUMENTARE IL RISCHIO DI CONTAGIO PER HIV?

SI. Sono cofattori che possono favorire l'acquisizione (o la trasmissione) del virus. Numerosi studi hanno dimostrato che le malattie a trasmissione sessuale, in particolare quelle comportanti ulcerazioni genitali (herpes, sifilide, ulcera molle), aumentano la suscettibilità all'infezione da Hiv.

12 PERCHÉ SI CONSIDERANO AD ALTO RISCHIO DI INFEZIONE I RAPPORTI ANALI NON PROTETTI?

Perché sono rapporti traumatici, possono portare più facilmente a contatto il liquido seminale e il sangue, o il sangue e sangue, e dunque a maggiori probabilità di contrarre l'infezione. Infatti, la mucosa che riveste il retto è molto più sottile e meno resistente di quella della vagina. Il rapporto anale non protetto, dunque, rappresenta - sia per eterosessuali che per omosessuali maschi - la pratica sessuale più rischiosa.

13 SI PUÒ CONTRARRE LA MALATTIA PRATICANDO SOLO RAPPORTI ORALI?

SI. È a rischio solo la persona che mette la propria bocca (rapporti oro-genitali praticati) a contatto con i genitali di un partner sieropositivo. Tuttavia, potrebbe risultare a rischio anche per chi subisce il rapporto (persona che mette i propri genitali a contatto con la bocca dell'altro) se il partner ha ferite aperte e sanguinanti in bocca, tanto da lasciare tracce copiose e abbondanti di sangue sui genitali del partner ¹.

14 LO SCAMBIO DI BACI PROFONDI CON UNA PERSONA SIEROPOSITIVA PUÒ ESSERE RISCHIOSO?

Il bacio profondo non è a rischio in quanto la presenza del virus Hiv nella saliva non è tale da trasmettere il contagio; può esserci rischio se le due persone che si scambiano il bacio hanno gengiviti emorragiche o altre lesioni del cavo orale.

15 ALLA FINE DI UN RAPPORTO SESSUALE CON UNA PERSONA SIEROPOSITIVA, NEL TOGLIERE IL PRESERVATIVO DOPO L'USO, È RISCHIOSO VENIRE A CONTATTO CON LE MANI CON SECREZIONI PRESENTI ALL'ESTERNO DEL PRESERVATIVO?

La cute delle mani, se integra, rappresenta una ottima barriera nei confronti del virus, se invece ci sono lesioni o piccole ferite può rappresentare un rischio (anche se non elevato).

¹ FAQ - HIV e Aids. Ultimo aggiornamento 16 maggio 2017. Ministero della Salute
http://www.salute.gov.it/portale/p5_1_1.jsp?lingua=italiano&id=164

16 LA MASTURBAZIONE CON UNA PERSONA SIEROPOSITIVA È A RISCHIO?

Se non c'è contatto tra liquidi biologici infetti e mucose (orale, genitale) non c'è rischio, la pelle è un rivestimento che protegge il nostro organismo anche dai virus. Di conseguenza non si corre alcun rischio se una goccia di sangue, di sperma o di secrezione vaginale infetti viene a contatto con la pelle intatta.

17 UNA DONNA HIV POSITIVA IN GRAVIDANZA TRASMETTE SICURAMENTE IL VIRUS AL FIGLIO?

La situazione è molto differente tra paesi sviluppati e paesi a risorse limitate.

La differenza consiste fondamentalmente nella possibilità che la donna in gravidanza possa avere accesso alla terapia antiretrovirale, all'assistenza per un parto cesareo, all'allattamento artificiale. Il protocollo terapeutico prevede: assunzione di terapia antiretrovirale durante la gravidanza (ad esclusione delle prime 12-14 settimane), parto cesareo, allattamento artificiale; al bambino viene somministrato un farmaco antiretrovirale per le prime 4-6 settimane di vita. Così facendo, il rischio di trasmissione è dell'1-2%, contro il 25-30% dei paesi poveri, ove, per motivi economici e organizzativi, tale strategia terapeutica non può essere attuata.

Prevenzione

18 COME CI SI DEVE COMPORTARE NEL CASO CI SI PUNGA CON UNA SIRINGA ABBANDONATA?

È innanzitutto prioritario consultare il proprio medico.

La probabilità di aver contratto il virus, sebbene molto bassa, è comunque presente.

EPATITE C: un rischio altrettanto importante

COSA È L'EPATITE C

È un virus a RNA che, come nel caso del virus B, può causare epatite (infiammazione del fegato) e spesso cirrosi epatica. Solo una piccola percentuale dei soggetti con epatite acuta da virus C riesce a sconfiggere il virus.

QUALI SONO I SINTOMI DELL'EPATITE C?

Il primo episodio riconducibile all'infezione, acuta, può manifestarsi con sintomi assolutamente aspecifici come:

- Affaticamento
- Nausea o vomito
- Febbre e brividi di freddo
- Urina color scuro
- Feci chiare
- Colorazione gialla degli occhi e della pelle (ittero)
- Dolore nel fianco destro, che può diffondersi nella schiena

Anche in caso di cronicizzazione dell'infezione la malattia rimane spesso silente per molti anni. Come per l'epatite da HBV, infatti, anche chi ha una forma cronica da HCV spesso non presenta sintomi per molti anni e quindi non si sottopone ad esami. Dopo un periodo variabile tra i 15 e i 25 anni la metà delle persone con epatite cronica da HCV sviluppa, purtroppo, cirrosi e, in seguito, le sue complicanze tra cui il cancro del fegato (epatocarcinoma).

COME SI TRASMETTE L'EPATITE C

L'Epatite C si diffonde attraverso contatto con il sangue e con altri liquidi del corpo (inclusi lo sperma e le secrezioni vaginali) di individui infetti. Esso può essere trasmesso soprattutto con scambio di siringhe, l'uso in comune di aghi, lamette e spazzolini.

Si può trasmettere anche attraverso:

- Contatto sessuale (vaginale, anale o orale) con una persona infetta
- Gravidanza e/o parto
- Esposizione sul lavoro al sangue o altri liquidi corporei di una persona infetta

QUALI SONO LE PERSONE PIÙ A RISCHIO?

Considerando le vie di trasmissione del virus sopraindicate risulta facile comprendere quali sono i gruppi di soggetti maggiormente a rischio:

- politrasfusi
- operatori sanitari
- pazienti emodializzati
- detenuti e tutte le persone che vivono in comunità
- tossicodipendenti
- persone con vita sessuale promiscua con partner multipli

COME POTETE EVITARE DI PRENDERE L'EPATITE C?

Per ridurre i rischi di contagio è necessario:

- Evitare di scambiare le siringhe, droghe e ariani per la droga. Usare solo siringhe monouso
- Evitare piercing e tatuaggi con attrezzatura non adeguata e monouso
- Evitare di condividere i propri oggetti per l'igiene personale (lamette da barba, spazzolini da denti, forbicine per le unghie) con persone infette

BUONE REGOLE PER UNA CORRETTA PREVENZIONE

Ad oggi non è disponibile un vaccino anti-HCV a causa dell'elevata capacità del virus di mutare rapidamente nonché per la difficoltà di far replicare il virus in laboratorio e di trovare modelli animali sperimentali adatti.

La prevenzione dell'epatite C si basa dunque fondamentalmente sul prevenirne vie di trasmissione e contagio.

Nello specifico:

- non usare siringhe di altri
- non condividere oggetti taglienti o appuntiti (rasoi, lamette, forbici) con persone infette
- utilizzare solo i propri oggetti per l'igiene personale
- usare sempre il preservativo nei rapporti sessuali promiscui e se si è immuno-compromessi o si è affetti da malattie sessualmente trasmissibili e da lesioni genitali
- evitare di entrare in contatto con il sangue di una persona infetta





Per seguire il progetto:
www.himovie-informa.it

Seguici su:



www.facebook.com/HImoVieinforma/



www.instagram.com/himovie.informa/



www.youtube.com/c/HImoVieinforma



GILEAD

Advancing Therapeutics.
Improving Lives.